

# Comunità Cattolica Italiana – Francoforte centro

## CELEBRANDO... RIFLETTIAMO

### 9 *Imparare a comunicare nel luogo della comunione*

#### Seconda lettura

In ogni celebrazione eucaristica della Domenica o di una solennità ci sono tre letture. Per l'epistola viene proposta la lettura semicontinua delle lettere di Paolo e di Giacomo (quelle di Pietro e di Giovanni si leggono nel tempo pasquale e in quello natalizio). La prima lettera ai Corinzi data la sua lunghezza è stata distribuita in tutti e tre gli anni, all'inizio del Tempo Ordinario. Così pure la lettera agli Ebrei è stata divisa in due parti: una per l'anno B e l'altra per l'anno C.

L'ordinamento delle seconde letture domenicali mette in risalto gli scritti paolini più antichi. Nelle prime Domeniche ordinarie di ogni anno si legge la prima lettera ai Corinzi (19 Domeniche in tutto). Seguono poi per importanza le pericopi della lettera ai Romani (16 Domeniche dell'anno A) e agli Ebrei (11 Domeniche in tutto). Nelle ultime Domeniche degli anni A e C si leggono le lettere ai Tessalonicesi che hanno una tematica analoga.

#### “È parola di Dio”?

Ci sono tre ordini di motivi per cui non è lecito aggiungere il verbo essere a “parola di Dio”:

La riforma liturgica per favorire la risposta di acclamazione dei fedeli al termine delle letture bibliche (nel vecchio rito la risposta “in Cristo Jesu Domino nostro” spettava al ministro) ha inserito la frase “Verbum Domini”, tradotta dalla Cei con “parola di Dio” per le prime due letture e “parola del Signore” per la lettura del vangelo. L'assenza del verbo *essere* sta a indicare che la frase è funzionale all'adesione dell'assemblea nei confronti della parola proclamata. Cioè non ci si preoccupa di affermare il valore in sé della parola di Dio, quanto invece di provocare una risposta dopo l'atteggiamento di ascolto.

La Bibbia è indubbiamente parola di Dio ma in forma umana e il suo vero significato e messaggio si coglie a livello verbale e letterale (DV 12). Scavalcando il linguaggio umano non si arriva al significato inteso da Dio. Non c'è identità assoluta tra parola umana e parola di Dio: si tratta di un cammino indicato dallo stesso testo liturgico che inizia con il titolo “dal libro del profeta Isaia” oppure “dal vangelo secondo Matteo”, ecc. per concludere con “Parola di Dio”. Enfatizzando l'espressione con il verbo essere non si riesce a capire la varietà della sue accezioni (il brano fa parte di un discorso più ampio in cui “parola di Dio” è il suo intervento nella storia narrata, non l'espressione letterale), si assolutizza la parola in quanto tale, si cade nel fondamentalismo, si sorvola sul modo umano di cui Dio si è servito per comunicare se stesso e il suo disegno di salvezza, si presenta un falso concetto dell'ispirazione divina.

Nella liturgia si ha non il culto del libro né della parola, ma di Dio che parla: “Dio parla al suo popolo e Cristo annunzia oggi il suo vangelo” (SC 33). Il genitivo ha valore soggettivo: è Dio che parla in quella lettura biblica, che ha parlato al redattore, che parla oggi all'assemblea liturgica; a quest'ultima viene richiesta con l'acclamazione l'adesione di fede, il rendimento di grazie.

#### SCHEMA E COMPrensIONE DI UNA LETTURA

|  |  |
|--|--|
| *Dagli atti degli Apostoli   | *Indicazione iniziale: ciò che segue è parola di Dio.<br>*pausa breve di posizione di ascolto interiore  |
| *Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo... | *la Parola letta è contemporaneamente azione in noi (persona-assemblea)<br>*pausa breve di gusto e pienezza nello Spirito di ciò che si è ricevuto |
| *Parola di Dio   | *il lettore è il primo ad essere responsabile e partecipe del dono ricevuto e si esprime dossologicamente nell'ambito della Parola e dello Spirito |
| *Rendiamo grazie a Dio   | *tutta l'assemblea esprime dossologicamente l'adesione mente-cuore all'azione della Parola, nello Spirito  |
| *Salmo responsoriale   | *L'adesione piena, attiva, continua con il canto-rendimento di grazie  |

Per coloro che fossero interessati si rende noto che la Commissione Episcopale per la dottrina della fede e della catechesi ha prodotto una nota pastorale in occasione del XXX anniversario della *Dei Verbum* dal titolo “La parola del Signore si diffonda e sia glorificata” (n. 252 della collana *magistero* delle Paoline). Contiene indicazioni pastorali interessanti sull'ascolto, l'uso liturgico e la preghiera della Bibbia.